

5ª meditazione: **IL FIUME DEL TEMPO-IL DIO DELLA STORIA**

(Salmi 136/117)

CONTENUTO:

I grandi gesti d'amore di Dio: la creazione; l'esodo dall'Egitto, segno di liberazione e di speranza per un popolo, l'esperienza del deserto sotto la guida di un pastore che protegge da ogni incubo naturale e storico, e il cammino verso la libertà. Celebriamo la fedeltà divina nonostante l'infedeltà umana.

Consideriamo il Signore come un alleato, un compagno di viaggio potente e amoroso.

PASSAGGI E CITAZIONI:

Il quarto luogo ove incontrare il volto di Dio è quello della storia umana. Nascendo l'uomo esce dall'utero per essere accolto in due altri grembi, quello dello spazio e quello del tempo inteso come Kairos, cioè come tempo personale vissuto, piuttosto che come Cronos, ossia scansione temporale oggettiva.

La Bibbia presenta il tempo e la storia come sede delle teofanie di Dio. Il Salterio è un canto del Tempo che ha in Dio il Signore della Storia la quale cessa di essere una successione di date e dati, e si trasforma in Storia santa.

1) Gandhi: *“La preghiera è la chiave del mattino ed è il catenaccio della sera”*

Il fiume del tempo comprende tante realtà la gioia, la bellezza, la luce ma anche il male, il lutto, la bruttezza, le lacrime.

La Bibbia rivela una religione storica e non trascendente come quella islamica il cui Dio è totalmente altro; inoltre presenta un aspetto di Dio estraneo a tutte le altre religioni: l'incarnazione, Dio entra nella storia e là si rivela come luogo privilegiato:

Testi biblici base: Salmo 136, definito da Gerard Von Rad *“Il Credo storico d'Israele”*

2) Salmo 136,10: *“ Colpi l'Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre!”*

3) Deuteronomio 26, vers 5/9: *“ Mio padre era un arameo errante: scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Dio dei nostri padri e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria, la nostra oppressione; il*

Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele"

- 4) Giosuè 24, 1-13: *" Giosuè raduno tutto il popolo d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi ,i giudici e gli scribi ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: 'Cosi dice il Signore Dio d'Israele: Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e di Nacor, abitavano oltre il fiume. Essi servivano altri dei. Io presi Abramo vostro padre, da oltre il fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan..."*

La Rivelazione ci dice che dobbiamo cercare Dio nel quotidiano, nelle strade della storia.

Nel II Libro di Samuele al Capitolo Cap. VII si descrive l'accordo sulla costruzione del Tempio tra Davide e Natan, ma nella notte il Profeta è raggiunto dalla Parola di Dio che gli fa cambiare pensiero, facendogli dire a Davide *"Sarò io che costruirò a te una Bait"* termine, che significa anche casato, discendenza: di qui nasce il significato del Messia come presenza divina.

La storia deve essere il luogo amato per incontrare Dio anche se è un terreno scandaloso, nel quale spesso vediamo anche il silenzio di Dio, l'apostasia dell'uomo.

Nel Salmo 136(Grande Hallel), entra in scena un solista levita che, dopo l'invito alla lode al Dio degli dei, al Signore dei Signori perché è buono, ricorda gli eventi della storia della salvezza, in 22 distici, tanti quanti sono le lettere dell'alfabeto ebraico.

Nel dialogo tra il Sacerdote e l'assemblea, affiora il termine *Hesed*, che indica fedeltà, amore, grazia ed evoca quell'inesauribile intimità che intercorre tra due persone che si amano,

L'inno è caratterizzato da due movimenti: prima il solista canta i grandi gesti di Dio (La creazione, l'esodo, il deserto, la terra della libertà) poi al solista subentra l'assemblea che intona un'antifona *"Perchè eterno da sempre è il suo Amore"*.

- 5) Cassiodoro: *" La bontà misericordiosa di Dio brilla in ogni versetto di questo Salmo, come altrettante stelle"*

A fronte della fedeltà di Dio, si riscontra la fragilità dell'uomo ed è per questo che il Salterio spesso si svolge lungo due registri, la fedeltà divina e l'infedeltà umana, così da creare un dittico antitetico, come avviene nei due salmi paralleli ma opposti. Il

105, un cantico alle meraviglie operate dal Signore, e il 106, una confessione in negativo delle colpe che hanno sfregiato questo arazzo divino.

L'epifania di Dio nella storia contiene un duplice appello spirituale. Il primo è un invito a considerare il Signore come un alleato, un compagno di viaggio potente ed amoroso. C'è dunque una relazione personale che intercorre con un Dio che è, sì, altro rispetto a noi nella sua trascendenza, ma non è il freddo motore immobile della tradizione aristotelica; è una persona che può dire "IO SONO" e manda Mosè a salvare il suo popolo, ascolta il grido di dolore del suo popolo, i suoi occhi vedono le oppressioni perpetrate dagli Egizi, la sua mente conosce le sofferenze del popolo.

Il secondo appello che il Dio della storia ci rivolge è alla fiducia, perché noi non siamo in balia di un fato imponderabile; gli eventi non sono frutto di un flusso caotico, le grandi potenze non sono arbitre uniche e invincibili delle vicende umane. La storia-pur affidata anche alla libertà umana che è spesso infedele e peccatrice-reca in sé la trama di un progetto trascendente di giustizia e di pace che vedrà protagonista il Messia. La difficoltà dell'uomo in questo groviglio di esperienze è bene espressa nel libro di Giobbe, che alla fine riesce a intuire la presenza di Dio e l'esistenza di questo progetto di salvezza, che è il fondamento della speranza umana.

6) San Gerolamo: *"Tentare di spiegare il libro di Giobbe è come cercare di stringere tra le mani un'anguilla o una piccola murena, quando più la schiacci tanto più ti sfugge di mano"*

7) Peguy, *Il portico del mistero della seconda virtù* : *" E' sperare la cosa più difficile, a voce bassa e vergognosamente. La cosa facile è disperare ed è la grande tentazione"*

8) Cicerone ad Attico: *"Dum anima est, spes est", "Finchè c'è vita c'è speranza"*

E' vero si dice così, ma quante persone incontriamo che sono sanissime, hanno anima respiro, ma sono disperate, sono cadaveri ambulanti, sono ombre che passano, quanto invece è più importante cambiare questo proverbio, facendolo diventare:

9) Ernst Bloch, *Il principio della Speranza*: *"Finchè c'è Fede, c'è speranza"*

10) Dante Paradiso, Canto XXV 67-68: *"Spene è un attender certo de la gloria futura"*

Nella sua enciclica *Spe Salvi*, Benedetto XVI, delinea in maniera suggestiva l'estuario ultimo del fluire del tempo

11) Benedetto XVI, *“Spe salvi”*: *“L’eternità non è un continuo susseguirsi dei giorni di un calendario, ma qualcosa come il momento colto di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità. E’ il momento dell’immergersi nell’oceano dell’infinito amore, nel quale il tempo – il prima e il dopo – non esiste più”*

In chiusura della meditazione viene citato il Salmo 117, il più breve di tutti i Salmi, un mini inno fatto di sole diciassette parole ebraiche:

12) Salmo 117: *“Lodate il Signore, nazioni tutte, cantate la Sua lode, popoli tutti! Perché forte è il suo amore (hesed) per noi e la fedeltà (‘emet) del Signore dura per sempre”*

Questo Salmo, il cui cuore è nelle due parole hesed (amore) e ‘emet (verità) si può seguire ascoltando la stupenda resa che nel 1780 Mozart ha offerto nel *Laudate Dominum in fa minore del Vesperi solenni del Confessore (K339)*